



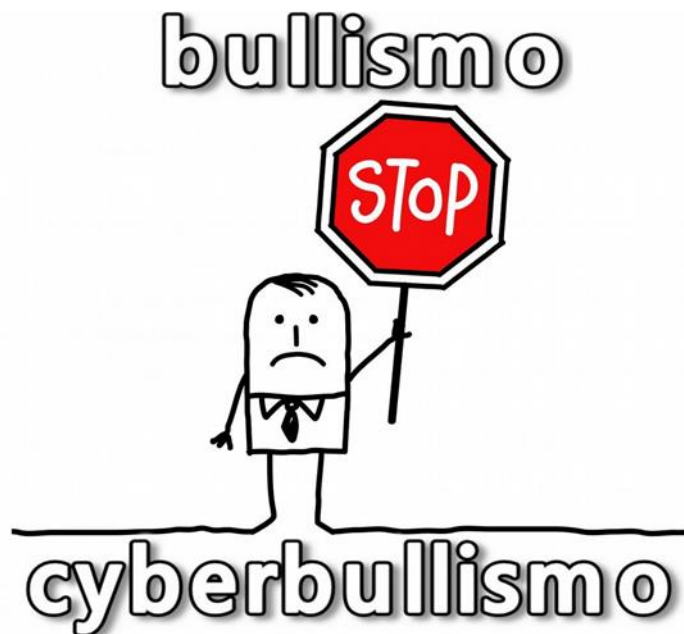
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale Per il Lazio

**ISTITUTO COMPrensIVO STATALE
ANGELO MARIA RICCI**

C.M. RIIC81600V C.F.80007290572 Codice Univoco **UF8J7Q**
Via XXIII Settembre,16 - 02100 Rieti (RI) tel. 0746/203129 - 251330
E-Mail: RIIC81600V@istruzione.it PEC: riic81600v@pec.istruzione.it
WEB www.icamricci.edu.it



PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO



In ogni storia di bullismo non c'è mai un vincitore e nemmeno un vinto: c'è solo un soggetto debole che se la prende con uno ancora più debole e approfitta dell'incompetenza e dell'analfabetismo emotivo che domina l'ambiente in cui entrambi vivono e si muovono per affermare un potere fittizio, fatto di degrado, umiliazione, solitudine e omertà.

(Alberto Pellai)

INDICE

Premessa.....	pag. 1
Obiettivi del protocollo	pag. 2
Definizione di Bullismo.....	pag. 3
Ruoli nel Bullismo.....	pag. 4
Definizione di Cyberbullismo	pag. 6
Tipologie di Cyberbullismo	pag. 8
Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica	pag. 10
Le azioni della scuola	pag. 11
a) Prevenzione	pag. 11
b) Procedure di intervento	pag. 13
- La prima segnalazione	pag. 14
- La valutazione approfondita	pag. 14
- La scelta dell'intervento	pag. 15
- Il monitoraggio.....	pag. 18
Lista allegati.....	pag. 20
Allegato 1	pag. 21
Allegato 2	pag. 22
Allegato 3	pag. 23
Allegato 4.....	pag. 24
Allegato 5.....	pag. 25
Allegato 6.....	pag. 31

PREMESSA

Questo regolamento nasce dall'esigenza sempre più pressante di contrastare fenomeni quali il bullismo e cyberbullismo che vanno a minare la sana crescita dei nostri ragazzi.

“Tutti i bambini e i giovani hanno il diritto al rispetto e a un'esistenza in condizioni di sicurezza. Il bullismo è una violazione di questo fondamentale diritto. È responsabilità morale degli adulti assicurare che questo diritto sia rispettato” (Dichiarazione di Kandersteg, 2007).

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità, ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, l'impegno, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi. Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il bullismo si configura oggi come un abuso tra pari, una violazione del diritto del bambino e del ragazzo di vivere serenamente nei suoi ambienti di vita. Considerate anche le gravi conseguenze a cui può portare, si tratta di un fenomeno che merita sempre più la nostra attenzione, l'attenzione di quelli adulti che possono fare la differenza. Oggi più che mai i fenomeni diffusi di espressione del disagio giovanile, che ad esempio può sfociare in veri e propri atti di bullismo, richiedono un sistema educativo proattivo che guardi allo studente e alla scuola come luogo di assunzione di responsabilità delle esigenze e dei bisogni dell'altro (Piano per la formazione dei docenti 2016-2019). Con l'evolversi delle nuove tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica e online e la sua diffusione tra i preadolescenti e gli adolescenti, il bullismo ha assunto purtroppo le forme subdole e pericolose del cyberbullismo, che richiedono la messa a punto di nuovi e più efficaci strumenti di contrasto. Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso l'altro, spesso identificato come “diverso” per i più svariati motivi. Le vittime, in alcuni casi, possono essere persone molto fragili e inermi. Le forme di violenza che subiscono possono andare da una vera sopraffazione fisica o verbale, fino a conseguenze estreme.

La scuola, pertanto, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure sia educative e formative che specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il seguente Regolamento sul bullismo e il cyber bullismo sono strumenti ed espressioni di tale volontà. In particolare, questo Regolamento risponde alle Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo delineate dalla Legge del 29 maggio 2017, n. 71, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Tale documento, in luce delle recenti norme ministeriali, ha quindi i seguenti obiettivi:

- 1) incrementare la **consapevolezza** del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie;
- 2) individuare e disporre di modalità di **prevenzione** e **intervento** al fine di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- 3) agire in modo da aumentare competenze civiche e di cittadinanza, per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti, indispensabili a consentire alle giovani generazioni di esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile¹;
- 4) chiarire i concetti di bullismo e cyberbullismo, le caratteristiche e gli attori;
- 5) presentare la normativa di riferimento e delineare le responsabilità delle figure scolastiche, della famiglia e degli alunni;
- 6) definire quali sono le azioni che la scuola vuol mettere in atto in materia di prevenzione;
- 7) fornire modelli utili per la segnalazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e per l'analisi del caso.

¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, pag 18-19.



BULLISMO

DEFINIZIONE:

“Una persona è oggetto di azioni di bullismo, ovvero prevaricato/a o vittimizzato/a, quando viene esposto/a ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni/e.” (Olweus, D., (1996), *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti).

“Un comportamento da bullo o bulla è un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o danneggiare”. (Sharp, S., Smith, P., K., (1995), *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*, Trento, Erickson).

Al di là delle singole forme di prepotenza, il bullismo può essere descritto secondo le seguenti caratteristiche generali:

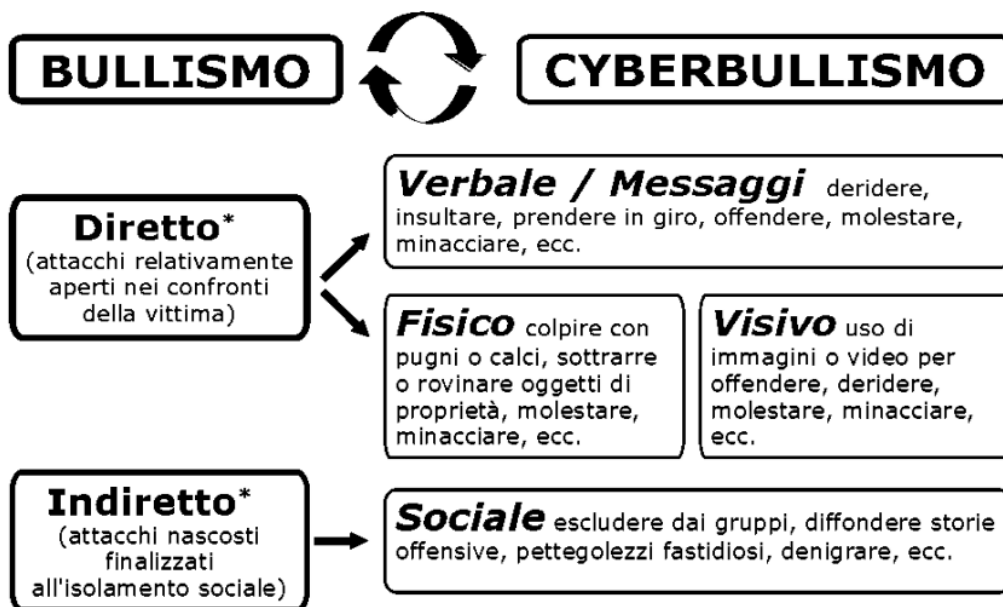
- **l'intenzionalità:** il bullo agisce deliberatamente con l'intenzione di offendere, danneggiare o far del male ad un'altra persona;
- **la durata nel tempo (persistenza):** sebbene anche un singolo comportamento possa essere considerato una forma di bullismo, di solito si tratta di atti ripetuti nel tempo e con una certa frequenza;
- **la disuguaglianza tra bullo e vittima:** il bullo è quasi sempre più forte della media dei suoi coetanei, al contrario, la vittima è più debole dei suoi pari; il bullo di solito è più grande di età rispetto alla vittima; il bullo quasi sempre è maschio mentre la vittima può essere indifferentemente maschio o femmina. "Ciò significa che esiste una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sempre prevarica e l'altro sempre subisce, senza riuscire a difendersi" (*Il fenomeno del bullismo: conoscerlo e prevenirlo*, Telefono Azzurro);
- **la natura sociale del fenomeno:** un episodio di bullismo avviene tipicamente alla presenza di altri compagni/e, spettatori/trici o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o bulla o semplicemente legittimare il suo operato.

Le conseguenze più frequenti del bullismo risultano essere:

- **sfiducia verso l'altro:** la mancanza di sostegno induce la vittima a sentirsi isolata ed esposta; spesso ha molta paura di riferire gli episodi di bullismo perché teme rappresaglie e vendette;
- **il danno per l'autostima della vittima** che si mantiene nel tempo e induce il soggetto ad un considerevole disinvestimento dalla scuola e ad un progressivo isolamento. Nei casi più gravi si possono avere anche conseguenze nel medio e lungo termine come l'abbandono scolastico e lo sviluppo di patologie legate alla sfera psichica.

Le manifestazioni di prevaricazione si distinguono in dirette o indirette.

- Quelle **dirette** possono essere fisiche e verbali:
 - il bullismo **diretto fisico** si manifesta in molti modi, per esempio nel picchiare, prendere a calci e a pugni, spingere e appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli;
 - il bullismo **diretto verbale** implica azioni come minacciare, insultare, offendere, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro e beni materiali.
- Il bullismo **indiretto** è di tipo **sociale**, è meno evidente e più difficile da individuare, ma altrettanto dannoso per la vittima. Si tratta di episodi che mirano deliberatamente all'esclusione dal gruppo dei coetanei, all'isolamento e alla diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima.



RUOLI NEL BULLISMO

Molto importante nel definire il termine “bullismo” è l’explorare quelli che sono tutti i soggetti coinvolti nei processi, dal momento che questo è un fenomeno di gruppo, generalmente tra pari, e tutti gli attori hanno una loro responsabilità.

Ecco come potremmo definire, tra i protagonisti, alcune delle figure prepotenti:

- **bullo dominante**, ossia il leader, l’ideatore delle sopraffazioni, di solito più forte fisicamente e psicologicamente rispetto al resto del gruppo;
- **bullo gregario**, sostenitore del leader, meno forte e popolare rispetto a quello dominante, che ha come obiettivo primario la sua affermazione all’interno del gruppo, e che partecipa direttamente alle azioni contro la vittima;
- **sostenitori**, ossia coloro che partecipano alle prepotenze non direttamente, ma sostenendole “attivamente con incitamenti, risolini e via di seguito”², e che

² Buccoliero E., Maggi M, “Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete”, Milano, FrancoAngeli, 2017, p.23.

alimentano fortemente il clima ostile nei confronti della vittima.

Vi è poi una figura ambivalente, il **bullo-vittima**, definito anche “vittima aggressiva o provocatrice”³, ossia un ragazzo che subisce le prepotenze dei compagni e diventa a sua volta aggressore nei confronti di chi è più debole di lui.

Dalla parte delle vittime possiamo enumerare le seguenti figure:

- **vittima passiva**, che subisce le prevaricazioni senza opporsi in alcun modo;
- **vittima provocatrice**, che con i suoi comportamenti stuzzica e infastidisce il bullo, finché questi non reagisce;
- **spettatori passivi**, che sono presenti alle prepotenze, osservano, ma non prendono alcuna posizione, e che in realtà hanno un ruolo molto importante nel bullismo perché da una parte aumentano la sensazione di umiliazione della vittima, e dall'altra incoraggiano ancor di più l'aggressore, in quanto, non opponendosi, rendono lecite le sue azioni;
- **difensori della vittima**, che intervengono direttamente aiutandola o cercando aiuto.

Non è vero che:

- i comportamenti da bullo rientrano nella normale crescita di un bambino o di un adolescente. Le manifestazioni di prevaricazione e prepotenza sono sempre negative perché utilizzano una posizione di presunta forza o potere per danneggiare o comunque far del male ad un'altra persona;
- il bullo è un ragazzo insicuro, ansioso o con una bassa autostima. In realtà chi si comporta da bullo ha un'autostima al di sopra della media rispetto ai suoi coetanei e, se continuamente supportato nelle sue azioni, si convincerà che l'unico modo per avere successo nella vita è quello di prevaricare sugli altri e di comportarsi in modo aggressivo;
- la vittima deve imparare a difendersi da sola. Prepotenze e vessazioni mettono chi le subisce in una condizione di inferiorità psicologica, di isolamento e di bassa autostima che non può essere fronteggiata in modo solitario. È necessario un sostegno da parte degli altri: familiari, insegnanti e amici;
- i comportamenti da bulli riguardano solo zone periferiche delle grandi città o appartenenti a classi disagiate o meno abbienti. Il fenomeno può interessare tutte le classi socioeconomiche e può manifestarsi sia nei quartieri periferici sia nelle zone residenziali;
- il bullismo è un problema dell'ambiente scolastico. Gli atti di bullismo si verificano non solo a scuola ma anche in altri luoghi di aggregazione sociale come i centri sportivi, etc.
- stare alla larga da certa gente è l'unico modo per non avere problemi. Naturalmente non conviene cercare la compagnia di ragazzi che si comportano in modo particolarmente prepotente ma non bisogna neanche far finta di non vedere quando un compagno viene preso di mira dai bulli di turno di forza e prepotenza, a lungo.

³ Manesini E. (a cura di), “Bullismo, le azioni efficaci della scuola”, Trento, Erickson, 2018, p.21.



CYBERBULLISMO

DEFINIZIONE

La legge 71 del 2017, art. 1 comma 2, così definisce il “**cyberbullismo**”:

“... qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.”

La preadolescenza (10-14 anni) è di sicuro il momento in cui si manifesta in modo più intenso l'attrazione dei ragazzi verso le nuove tecnologie: il passaggio alla scuola secondaria di I grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti, la forte pressione sociale esercitata dal gruppo di coetanei, l'avvio della pubertà, che comporta importanti cambiamenti fisici, sono tutti elementi che spingono i ragazzi a diventare fruitori quotidiani di tecnologia, soprattutto attraverso social network e smartphone. Negli ultimi anni sembra sempre più anticipato l'approccio dei bambini con le nuove tecnologie: spesso è il regalo preferito per la promozione, per eventi religiosi in età pari 9/10 anni.

Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi imparano velocemente emulando il comportamento dei loro genitori e compagni. Gli alunni di oggi hanno ottime competenze informatiche, ma, allo stesso tempo, mancano ancora di pensiero critico e riflessivo sull'uso delle tecnologie digitali e della consapevolezza dei rischi del mondo digitale. I genitori e le scuole possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significhi il cybermobbing per le vittime. Inoltre, va segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

Il “cyberbullismo” differisce dal bullismo in quanto le azioni aggressive vengono agite da un singolo o da un gruppo tramite mezzi elettronici, verso una vittima che non può difendersi facilmente dagli attacchi. Alle caratteristiche di intenzionalità, persistenza nel tempo e asimmetria di potere, già presenti nel bullismo, si vengono ad aggiungere altri elementi, che rendono gli attacchi di cyberbullismo molto pesanti da sostenere per chi li subisce:

- **anonimato** o, meglio, percezione di anonimato (ogni dispositivo ha un codice che permette alla Polizia Postale di identificare la fonte da cui è stato inviato il materiale), e conseguente de-responsabilizzazione del cyberbullo, causata da un aumentato distacco tra il gesto compiuto, il suo significato, il suo effetto sulla vittima. L'iniziale anonimato rende inoltre difficoltoso da parte di chi ha subito l'attacco l'identificazione dell'aggressore, e quindi può passare del tempo prima di riuscire a bloccare il cyberbullo;

- **mancanza di spazio e tempo definiti** dell'azione prevaricatoria, che quindi non si esaurisce in un frangente preciso della giornata, ma invade anche la vita privata della vittima, a tutte le ore del giorno e a volte anche della notte;
- **facilità di accesso agli strumenti tecnologici** da parte dei ragazzi e difficoltà di controllo da parte degli adulti;
- **pubblico più vasto** che rende l'impatto dell'azione aggressiva molto forte nei confronti della vittima;
- **permanenza nel tempo** di ciò che viene postato;
- **rapida diffusione nella rete** del materiale compromettente;
- **mancanza del confronto diretto** con la vittima, elemento che spesso rende il cyberbullo non consapevole dell'effetto delle proprie azioni sull'agredito.

Secondo la maggior parte degli adolescenti, il pericolo più grande che li riguarda proviene dalla tecnologia: ciò che fa loro più paura è infatti il cyberbullismo, una forma di bullismo che utilizza smartphone e internet per aggredire e umiliare chi ne è vittima.

Come e perché avviene l'aggressione nel cyberbullismo?

Secondo gli adolescenti intervistati, il luogo virtuale in cui il cyberbullo ama agire è il più delle volte un social network, su cui pubblica foto denigratorie o crea gruppi contro la sua vittima. Nel cyberbullismo la vittima viene aggredita anche rendendo pubblici i suoi messaggi privati e le sue mail, spedendole sms o mail di minaccia o offensive.

Qual è la causa degli attacchi da parte del cyberbullo?

L'aspetto fisico, la timidezza, l'orientamento sessuale o l'essere stranieri. Dicono i ragazzi e le ragazze intervistati, che è sufficiente essere in un qualsiasi modo "diversi" per attirare l'attenzione del cyberbullo. Anche l'essere molto carine o la disabilità possono funzionare da molla apparente per scatenare un cyberbullo. Per la maggior parte di ragazzi e ragazze, questo fenomeno è dovuto a dinamiche che riguardano un intero gruppo, attraverso forme di influenza sociale: per il 70% degli intervistati, uno comincia e gli altri gli vanno dietro.

Perché tanta paura del cyberbullismo?

Nella percezione che ne hanno ragazzi e ragazze, le conseguenze che derivano dall'essere vittima di cyberbullismo sono drammatiche: compromissione del rendimento scolastico, spinta a isolarsi dagli altri, depressione o atti di autolesionismo. Secondo gli adolescenti, chi subisce cyberbullismo si rifiuta di andare a scuola o fare sport, non vuole più uscire da casa né vedere gli amici, si chiude in se stesso e non si confida più con nessuno. Per la maggior parte degli adolescenti, gli episodi di cyberbullismo sono molto più dolorosi di quelli reali, perché non ci sarebbero limiti a quello che si può dire e fare e perché potrebbero avvenire continuamente, in ogni ora del giorno e della notte. Non c'è da stupirsi se il cyberbullismo è per il 72% di ragazzi e ragazze il pericolo più grande che corrono, ciò di cui hanno più paura e se, rispetto ai recenti episodi di suicidio da parte di vittime di cyberbullismo, soprattutto le ragazze ritengono che il cyberbullismo abbia giocato un importante ruolo nella decisione di togliersi la vita.

LE FORME DEL CYBERBULLISMO

Flaming: messaggi on line violenti e volgari che hanno lo scopo di suscitare liti e battaglie verbali in un sistema informatico.

Molestie (harassment): spedizione ripetuta di messaggi volgari o di insulto volti a ferire la vittima.

Denigrazione: messaggi che hanno lo scopo di danneggiare la reputazione della vittima.

Sostituzione di persona (impersonation): mascherare la propria identità facendosi credere un'altra persona per utilizzare un profilo neutro e sferrare altri attacchi o reperire informazioni.

Rivelazioni (exposure): pubblicazione di informazioni private riguardanti la vittima per metterla in cattiva luce o per farla vergognare.

Inganno (trickery): ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate.

Esclusione: il molestatore riesce ad escludere la vittima da un gruppo on line per emarginarla.

Cyberstalking: il molestatore invia ripetutamente aggressioni e denigrazioni minacciose mirate a incutere paura nella vittima.

Happy slapping: questo tipo di cyberbullismo è relativo ad un problema piuttosto recente, il quale è legato al bullismo tradizionale. L'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche (Hinduja, Patchin, 2009), con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima" (Petroni, Troiano, 2008). Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma, qualche volta, anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi (Pisano, Saturno, 2008).⁴

Un'altra categoria molto diffusa e pericolosa è il **sexting**, ossia il postare e diffondere on line foto, immagini, video a carattere sessuale. Molto spesso questo viene preso dai preadolescenti e dagli adolescenti come un gioco, che talvolta si trasforma in un incubo quando per esempio il materiale inviato al fidanzatino o alla fidanzatina vengono da questi diffusi in rete, e le immagini personali imbarazzanti vengono viste da tantissime persone.

Cosa fare, secondo gli adolescenti?

Rivolgersi agli adulti, i genitori in primis. E, sempre secondo i ragazzi e le ragazze intervistati, chiedere ai gestori delle piattaforme social e ai gestori telefonici adeguate contromisure, fare attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione che coinvolgano scuola, istituzioni, aziende e genitori, con la speranza che la si smetta di pensare che il problema sia la tecnologia e non l'uso erraneo che se ne fa.

⁴ <https://www.diritto.it/bullismo-cyberbullismo-proposte-interventi-contrasto-al-fenomeno>.

DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

(tabella 1 riferimenti MIUR⁵)

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano reazioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

⁵<http://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>



RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti e in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dalla direttiva MIUR n.1455/06: “Indicazioni e Orientamento sulla partecipazione studentesca”.
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” e “Patto di Corresponsabilità”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo”;
- dalle “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo”, MIUR, ottobre 2017



LE AZIONI DELLA SCUOLA

A. PREVENZIONE

La scuola sottolinea l'importanza di un approccio integrato, che coinvolga tutti i soggetti in questione, per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico e pertanto ritiene importante un'educazione volta a sostenere il rispetto dell'altro e lo stare bene insieme. Intervenire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo impone alla scuola di adottare una politica fatta di azioni coordinate, coinvolgenti tutte le componenti scolastiche, in modo che tutte le figure adulte (Dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità del compito educativo nei confronti degli alunni. A questo proposito il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni. Oltre all'intervento educativo - preventivo si disporranno, ove necessario, nei confronti di chi assume comportamenti da bullo o da cyberbullo, delle misure disciplinari e delle misure di intervento che esplicitino come la scuola operi per contrastare i soprusi, i comportamenti aggressivi e ogni forma di prepotenza, sia online che offline.

La prevenzione, a seconda dei casi e delle necessità evidenziate, sarà:

- indicata: individualizzata e indirizzata ad alunni che presentano specifiche problematiche;
- selettiva: rivolta a sottogruppi a rischio;
- universale: rivolta a tutti gli alunni.

Interventi di prevenzione:

La nostra scuola prevede corsi di formazione per il corpo docenti attraverso dei corsi con esperti del settore (psicologo, Polizia di Stato e altre figure presenti sul territorio.) Questo al fine di fare in modo che chi sta a contatto con i bambini e i ragazzi possa avere validi strumenti conoscitivi per essere in grado di:

- sensibilizzare e lavorare sull'intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie cooperative atte a implementare comportamenti corretti per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona;
- cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

Inoltre i docenti verranno messi a conoscenza della piattaforma on-line del sito istituzionale dedicato ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo www.generazioniconnesse.it al fine di garantire una maggiore consapevolezza sul tema.

Fanno parte della prevenzione anche:

- la capacità di individuare il problema (sintomi): agli insegnanti è inoltre richiesta la capacità di cogliere ed interpretare **i messaggi di sofferenza** (sintomi) che manifestano gli alunni in ambito scolastico. Infatti, nel caso del bullismo o del cyberbullismo **è importante non sottovalutare il problema ed agire tempestivamente**, poiché le conseguenze del fenomeno sul piano psicologico, sia a breve che a lungo termine, possono essere gravi sia per le vittime, sia per i bulli e per gli osservatori. Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere sono tenuti a darne segnalazione tempestiva alla famiglia dell'alunno. È comunque sempre opportuno non agire mai individualmente, ma insieme ai docenti del **team/Consiglio di Classe** informando tempestivamente il **Dirigente scolastico**.
- Sicurezza informatica: un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola.
- interventi educativi e formativi: le azioni educative devono essere rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori, che possono rivestire una funzione sia attiva (ad esempio scaricando e diffondendo in rete il materiale postato dal cyberbullo) sia passiva (limitandosi a rilevare gli atti di cyberbullo rivolti ad altri).
Gli interventi educativi saranno effettuati: dai docenti stessi, avvalendosi anche della collaborazione di Enti e associazioni. Questa prevenzione sarà rivolta al personale scolastico, agli alunni e alle famiglie.

La pianificazione degli interventi preventivi prevede:

- a livello di scuola
 - Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico;
 - attività formative rivolte ai docenti sulla didattica cooperativa e la gestione dei segnali premonitori del fenomeno bullismo;
 - coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri informativi e formativi, pubblicizzazione del Protocollo;
 - partecipazione di qualche rappresentante dei genitori ad alcuni incontri di commissione per affrontare l'emergenza educativa e di individuare degli obiettivi comuni;
 - collaborazione sistematica tra le varie agenzie educative;
 - collaborazione con le Forze dell'Ordine;
 - individuazione di regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare;
 - alfabetizzare alla non violenza ed alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni.
- a livello di classe:
 - Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime;
 - potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso interventi finalizzati

a: riconoscere le emozioni e riconoscerle come un processo, in trasformazione continua; riflettere sulla rigida distinzione tra emozioni negative e positive e metterla in gioco; dare un nome a ciò che sentiamo e ampliare il lessico emotivo; contrastare rappresentazioni stereotipate delle emozioni; dare valore all'empatia; imparare a gestire le emozioni e a comunicarle efficacemente, rispettando i nostri e gli altrui desideri; imparare a gestire eventuali stress e a vivere il conflitto nella relazione come occasione di apprendimento su noi stessi e sugli altri;

- utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
- ricorso alle tecniche di lavoro cooperativo allo scopo di favorire un clima sereno e di collaborazione reciproca all'interno del gruppo classe;
- la predisposizione di materiali e di incontri specifici che diano agli alunni regole concrete all'uso dei social network, che suggeriscano buone pratiche e indichino riferimenti da usare in caso di un abuso e una **informativa sui pericoli che i ragazzi corrono in rete (ALLEGATO 1)**;
- l'allegato 1 potrebbe essere utilizzato da ogni insegnante come momento di riflessione con gli alunni ed esposto all'interno delle aule.

- Verso i genitori

- coinvolgimento attivo delle famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi, attraverso un percorso che preveda l'intervento anche di altri enti e del territorio. È a disposizione dei genitori una sezione con link delle principali autorità in materia di informazione e formazione delle famiglie per il contrasto del cyberbullismo (**ALLEGATO 2**).

B. PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

La stesura di un protocollo di intervento per affrontare in modo sistematico i presunti casi di bullismo e di vittimizzazione, consente al nostro Istituto Comprensivo di dotarsi di una procedura chiara e nota a tutti, nella quale siano evidenti i ruoli e le competenze di chi interviene, le responsabilità educative, le azioni da intraprendere e le loro tempistiche, nonché la valutazione periodica della loro efficacia. (**Quadro di sintesi delle procedure scolastiche in caso di atti di bullismo e cyberbullismo- ALLEGATO 3**).

Gli obiettivi principali di questo protocollo e delle azioni che prevede sono:

- Interrompere e alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare i bulli rispetto a quello che hanno fatto;
- mostrare agli altri studenti, ai genitori e alla comunità che la scuola non accetta atti di bullismo e sa come intervenire;
- incentivare gli studenti e gli adulti a segnalare tempestivamente e senza timore presunti episodi di violenza e vittimizzazione;

- creare un archivio con i fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, in quali classi si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi.

All'interno di tale protocollo si identificano quattro fasi essenziali:

1 LA PRIMA SEGNALAZIONE

2 LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

3 LA SCELTA DELL'INTERVENTO

4 IL MONITORAGGIO

Queste fasi saranno gestite dal Team emergenza bullismo formato dal Dirigente Scolastico, dal referente del team e da altri tre docenti dell'Istituto. Nel caso venga segnalato un caso, il Team gestirà le diverse fasi informando immediatamente il Dirigente Scolastico.

FASE 1- LA PRIMA SEGNALAZIONE

Il primo compito della procedura di segnalazione è di accogliere una presunta situazione di sofferenza e di farsene carico. Bisogna mettere in moto un processo di attenzione, valutazione e approfondimento di quanto accaduto. Tutti (vittima, testimoni, genitori, docenti, personale ATA ecc.) devono essere messi nelle condizioni di segnalare in modo agevole e tempestivo.

Per poter dar voce alla vittima o a chiunque abbia assistito ad uno o più presunti episodi di bullismo è necessario dare la possibilità di segnalare l'episodio di prepotenza, ancor prima di manifestazioni di bullismo o di cyberbullismo, da parte della vittima o di chi ne sia a conoscenza con comunicazione diretta ai docenti di classe, al referente antibullismo e/o al Dirigente Scolastico, verbalmente o attraverso un modulo cartaceo. A tale scopo, abbiamo predisposto una **scheda di segnalazione**, semplice e sintetica (**ALLEGATO 4**). Tale scheda verrà messa a disposizione dell'utenza (con particolare attenzione agli studenti) in ciascun plesso dell'Istituto; questo allo scopo di non inibire una volontà di segnalazione da parte di un alunno, che potrebbe sentirsi in imbarazzo, o addirittura minacciato, se notato dagli adulti o dai compagni. Una volta compilata, la scheda potrà essere depositata dagli alunni in una cassetta chiusa a chiave (che sarà regolarmente controllata dai vari membri del Team), oppure consegnata dagli alunni direttamente ai docenti.

La scheda di segnalazione potrà essere utilizzata anche dai docenti per relazionare in modo sintetico e al contempo esaustivo, un eventuale fenomeno di prepotenza.

FASE 2-LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

La valutazione approfondita parte da interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli e il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni;

l'adulto è un mediatore in un contesto neutro. Lo scopo è di **valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti, per poter definire un intervento efficace.**

La valutazione è effettuata dal Team per le emergenze, normalmente insieme a chi ha fatto la prima segnalazione, agli insegnanti di classe, alla vittima, ai testimoni e ai genitori. La valutazione dovrebbe essere svolta in un tempo il più possibile ravvicinato al momento della prima segnalazione (2-3 giorni), per permettere un intervento tempestivo ed efficace.

Gli scopi principali della valutazione approfondita sono:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni, difensori ecc.);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- ricostruire la fenomenologia dell'accaduto (ruolo dei compagni, famiglia, insegnanti, altri);
- decidere quali tipologie di intervento da adottare.

La modalità principale di svolgimento della valutazione è il colloquio con le persone coinvolte nell'episodio, a partire dalla vittima. La sofferenza della vittima dev'essere innanzitutto accolta empaticamente e ascoltata attivamente.

Si dovranno poi raccogliere informazioni dettagliate su quanto è accaduto e, in conclusione, si potrà valutare la gravità della sofferenza della vittima (con un eventuale coinvolgimento di figure professionali). Anche gli spettatori potranno essere ascoltati per raccogliere ulteriori informazioni su quanto è accaduto, ma anche per responsabilizzarli e spingerli a sostenere la vittima.

La compilazione della **scheda di valutazione approfondita (ALLEGATO 5)** ha lo scopo di condurre ad una valutazione complessiva della gravità del caso e, di conseguenza, alla scelta di una o più tipologie di intervento.

I livelli di gravità possono essere tre:

CODICE VERDE: situazione non grave, livello di rischio bullismo da monitorare con interventi preventivi;

CODICE GIALLO: livello sistematico di bullismo o vittimizzazione. Interventi indicati e strutturati;

CODICE ROSSO: livello di urgenza di bullismo o vittimizzazione. Interventi di emergenza con supporto della rete del territorio (Polizia dello stato, Polizia postale etc...).

FASE 3-LA SCELTA DELL'INTERVENTO

Una volta effettuata la valutazione approfondita, il Team e i docenti decideranno **quale tipo di intervento attuare**, chi li realizzerà e in che ordine. Le possibili tipologie di intervento sono le seguenti:

- **convocazione straordinaria del consiglio di classe;**
- **comunicazione formale ai genitori** degli alunni coinvolti e coinvolgimento della famiglia: oltre ad una finalità informativa, il coinvolgimento della famiglia può rivelarsi prezioso per progettare e affrontare i vari stadi dell'intervento e del successivo monitoraggio;
- **approccio educativo con la classe:** attività di sensibilizzazione rivolta a tutta la classe, al fine di stimolare l'empatia, il rispetto dell'altro, il dialogo;
- **interventi individuali** (con la vittima e con il bullo): intervento di supporto alla vittima (colloqui con docenti, figure di riferimento e figure professionali specifiche); intervento di rieducazione del bullo attraverso lo svolgimento di azioni positive (lettera di scuse alla vittima, autoriflessione sulle proprie azioni e sul proprio comportamento, colloqui con figure di riferimento e specialisti).

A seconda delle caratteristiche specifiche del caso e degli attori coinvolti, e in seguito alla valutazione della gravità del caso, il Team potrà decidere se effettuare uno o più interventi, anche in momenti e contesti separati. Gli interventi non dovranno essere tenuti necessariamente dai membri del Team, ma anche dai docenti della classe o da figure professionali, interne o esterne alla scuola. Nel caso dell'approccio educativo con la classe, ad esempio, saranno privilegiati i docenti del consiglio di classe, che progetteranno interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti gli alunni per potenziare l'empatia, il dialogo, il rispetto dell'altro e delle diversità. Nel caso di interventi individuali, o nella gestione della relazione bullo-vittima, potrebbero essere coinvolte figure professionali, come lo psicologo della scuola o altri professionisti che collaborano con il nostro Istituto.

Il Dirigente Scolastico dovrà essere regolarmente informata dello svolgimento e degli esiti delle varie fasi di intervento e di monitoraggio.

Alcuni possibili interventi da attuare:

Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- indicare alla famiglia le agenzie preposte ad un percorso di assistenza di sostegno educativo e psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività.
- azioni di supporto educativo in classe.

Con il bullo o cyberbullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete...);
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo/ cyberbullo;

- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;
- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

Con la classe:

ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento quadrimestrale...).

ALLEGATO 5: QUADRO DI SINTESI DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO

QUADRO SINOTTICO DEGLI INTERVENTI

LIVELLO DI INTERVENTO	ATTORI COINVOLTI	OBIETTIVI	ESEMPI DI ATTIVITÀ
Comunità-territorio	ASL, Servizi sociali, Istituzioni pubbliche, Forze dell'ordine, Associazioni e gruppi, ecc	Sensibilizzare e coinvolgere la comunità territoriale; Beneficiare delle risorse presenti sul territorio Costruire alleanze educative trasversali tra gli ambienti di vita dei nostri alunni	Stesura di protocolli di intesa con gli Enti locali e le Forze dell'ordine; Predisposizione di accordi con Enti, associazioni, servizi che possano accogliere i ragazzi "bulli" per attività di recupero su lavori socialmente utili; Coinvolgimento della comunità in serate di informazione
Scuola	Personale scolastico Alunni Genitori	Sensibilizzare sul problema del bullismo e del cyberbullismo; coinvolgere tutte le componenti, responsabilizzandole riguardo la necessità di intervenire; promuovere strategie e misure di prevenzione e gestione di situazioni problematiche relative all'uso di internet e delle	Raccolta di dati sull'eventuale presenza nella scuola di fenomeni di bullismo e cyberbullismo e delle loro caratteristiche; formulazione di una politica scolastica e di un sistema di regole antibullismo e sull'utilizzo delle nuove tecnologie; attività di formazione per il personale della scuola; incontri di formazione per

		tecnologie digitali	genitori; supervisione costante da parte dei docenti; eventuale partecipazione a progetti riguardanti tali tematiche (“Cuori Connessi”, progetti con diverse Associazioni- Ass. S.C.O.S.S.E., Ass. <i>La bussola</i> , etc.)
Classe	Alunni docenti	Creare un clima sereno e aperto al dialogo; favorire la cooperazione e la soluzione pacifica dei conflitti; aumentare il grado di consapevolezza sul problema; conoscere le regole basilari della comunicazione e del comportamento sul Web (netiquette e concetti di Privacy e responsabilità); acquisire gli strumenti per gestire le situazioni problematiche (sia nelle relazioni sociali <i>face to face</i> che in quelle virtuali)	Attività di alfabetizzazione alle emozioni; percorsi di educazione alla legalità e alla convivenza civile; attività curricolari (film e video, letture, discussioni, teatro, ecc...); attività basate sul Cooperative Learning e sul peer tutoring; percorsi atti a favorire conoscenza e utilizzo dei nuovi media; interventi specifici sui rischi in rete e sui comportamenti corretti da mettere in atto.
Singoli alunni	Alunni	Saper fornire aiuto e sostegno adeguati sia alle vittime che ai bulli, perché riescano a scardinare il loro ruolo abituale e sappiano assumere comportamenti alternativi	Colloqui con gli alunni e le famiglie; interventi coordinati tra insegnanti, alunni, famiglie coinvolte ed eventuali esperti esterni.

N.B. Istanza per l’oscuramento dei dati diffusi nella rete

Ciascun minore ultraquattordicenne (o un genitore o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento dati o al gestore del sito internet o del social media un’istanza per l’oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l’interessato può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al [Garante per la protezione dei dati personali](#), che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il **modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo (ALLEGATO 6)** da inviare a: cyberbullismo@gdp.it

FASE 4- IL MONITORAGGIO

La gestione di un caso di bullismo, cyberbullismo, violenza o vittimizzazione, non si conclude con un unico intervento, per quanto prolungato, ma deve essere seguito nel suo evolversi anche una

volta superata la fase di emergenza. Infatti, trascorso del tempo, le stesse dinamiche potrebbero ripresentarsi, soprattutto se gli interventi non risultassero incisivi sul piano educativo, riducendosi alla mera sanzione o ammonimento.

Il monitoraggio, quindi, dovrà essere effettuato in modo sistematico e a intervalli regolari, a breve e a lungo termine, sempre col coordinamento del Team; lo scopo è di valutare l'efficacia degli interventi e l'evoluzione delle dinamiche individuali e relazionali sul lungo periodo. I confronti avverranno principalmente con la vittima, ma se necessario anche con le figure coinvolte nella valutazione approfondita del caso.

Tutta la documentazione prodotta durante la valutazione e la gestione del caso, a partire dalla scheda di segnalazione e dalla valutazione approfondita, verrà conservata accuratamente in un registro dal referente del bullismo e cyberbullismo.

Tale piano, approvato nel Collegio Docenti in data 17/11/2022, sarà rivisto a scadenza biennale come prevede **la legge 29 maggio n° 71/2017**.

Il Team per il Bullismo e il Cyberbullismo

ALLEGATI

1. **Informativa sui pericoli che si corrono in rete**- regole per navigare sicuri e non incappare in brutte sorprese: regole e consigli utili agli alunni e ai docenti per essere informati sui pericoli della rete.
2. **Sezione dedicata ai genitori**: link ai siti utili alle famiglie per un'adeguata informazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo e per un eventuale supporto.
3. **Quadro di sintesi delle procedure scolastiche** in caso di atti di bullismo e cyberbullismo.
4. **Scheda di prima segnalazione** prepotenze, bullismo, cyberbullismo: scheda utilizzabile da tutto il personale scolastico, dai genitori, dagli alunni, per segnalare episodi di prepotenza ritenuti di grado medio/grave, utile a ricostruire e analizzare il fatto compiuto, reperibile in formato cartaceo presso l'Istituto.
5. **Scheda di valutazione approfondita**: utile al Team per il bullismo e il cyberbullismo e al Consiglio di Classe per definire e descrivere in modo dettagliato l'episodio di bullismo o cyberbullismo, di registrare gli interventi decisi e gli esiti del successivo monitoraggio.
6. **Modello per la segnalazione in materia di cyberbullismo al Garante per la protezione dei dati personali**: utile ai genitori degli alunni al di sotto dei 14 anni (e agli alunni al di sopra dei 14 anni) per richiedere il blocco o l'oscuramento dei dati che possono ledere i possessori minorenni.

ALLEGATO 1

INFORMATIVA SUI PERICOLI CHE SI CORRONO IN RETE REGOLE PER NAVIGARE SICURI E NON INCAPPARE IN BRUTTE SORPRESE

1. Non dare mai informazioni personali (nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici) a chi non conosci personalmente o a chi incontri sul web;
2. non condividere le tue password con gli amici, ma solo con i tuoi genitori;
3. cerca di creare password originali, sempre diverse con caratteri numerici e lettere intervallati tra loro, almeno 8 caratteri;
4. non inviare tue immagini a nessuno, non farti vedere in webcam se non sei autorizzato dai tuoi genitori;
5. non farti ritrarre in atteggiamenti intimi da nessuno;
6. non prestare il tuo cellulare a nessuno;
7. prima di aprire un allegato o scaricare contenuti, pensaci: se conosci la persona che te lo ha inviato, chiedi conferma che te lo abbia mandato veramente; altrimenti ignoralo;
8. prima di pubblicare qualcosa in internet, pensaci: foto, testi, video, conversazioni, messaggi possono essere visti anche da sconosciuti, anche a distanza di molto tempo; non postare nulla che consideri personale o riservato e di cui potresti pentirti in futuro;
9. non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
10. non rispondere a messaggi che possano destare confusione o disagio;
11. non usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online;
12. se qualcuno usa un linguaggio offensivo con te, parlane con un adulto;
13. quando usi i social pensa prima di taggare qualcuno, controlla i post in cui sei taggato prima di renderli pubblici, per evitare spiacevoli contenuti sul tuo profilo;
14. attento ai falsi messaggi: diffida dai messaggi inquietanti, suppliche di aiuto, offerte, richieste di informazioni, avvisi di presenza di Virus in quanto possono essere stratagemmi criminosi;
15. prudenza con chi non conosci sul web: non tutti sono davvero chi dicono di essere. Evita di accettare amicizie online da persone sconosciute;
16. segnala i contenuti che ritieni essere inappropriati o illegali. Di fronte ad un contenuto che ritieni inadeguato segnalalo prontamente ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti;
17. presta sempre attenzione a ciò che pubblichi in rete: ogni cosa che metti online è sicuramente destinata a rimanere lì per sempre;
18. non tutti quelli che aggiungi agli amici sono tuoi amici; ricorda che gli amici veri sono quelli che conosci personalmente;
19. comportarsi da bullo in rete può far soffrire tanto quanto nella vita reale: non usare la rete per mentire, deridere o ingannare. Non alimentare conversazioni che possono nuocere agli altri. Cerca di essere leale e sincero. Non minacciare o prevaricare i più deboli;
20. non permettere agli amici di condividere informazioni private che ti riguardano senza il tuo consenso: a tua volta non caricare immagini o video che riguardano altre persone, senza che queste abbiano dato, preventivamente, la propria autorizzazione. Soprattutto non inviare o richiedere foto, filmati o messaggi violenti o a sfondo sessuale;
21. attenzione a quando scarichi qualcosa. Se manca l'autorizzazione del proprietario, o comunque della persona che ne detiene i diritti d'autore, contraffare, copiare e divulgare altrui elaborati (articoli, foto, audio, video...) è soggetto alla legge sulla violazione dei diritti d'autore o del

copyright e può essere configurato come un reato.

ALLEGATO 2

SEZIONE DEDICATA AI GENITORI- LINK UTILI

INDICAZIONI PER UNA NAVIGAZIONE SICURA E CONSAPEVOLE DEI MINORI SU INTERNET

INDIRIZZI SITI LINK:

- 1) <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/le-tematiche/>

Promosso dal Centro Italiano per la sicurezza in rete e la promozione dell'uso sicuro di Internet (Safe internet Centre)

- 2) <https://www.commissariatodips.it/da-sapere/peri-genitori/navigazione-sicura-e-consapevole-deiminori-su-internet.html>

- 3) Telefono azzurro: <https://www.azzurro.it>

La Polizia Postale e delle Comunicazioni ha partecipato alla stesura del Codice di autoregolamentazione “Internet e Minori”, in collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni, dell’Innovazione e le Tecnologie e le Associazioni degli Internet Service Providers. Il Codice nasce per aiutare adulti, minori e famiglie nell’uso corretto e consapevole di Internet, fornendo consigli e suggerimenti

ALLEGATO 3

QUADRO DI SINTESI DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Venuti a conoscenza d'un atto configurabile come bullismo e/o cyberbullismo (ALLEGATO 4), si DEVE:

1. informare subito il **Dirigente Scolastico, il Team**, il coordinatore di classe o un insegnante del Consiglio di Classe;
2. il Team o il Consiglio di classe dopo aver informato il Dirigente Scolastico, è tenuto ad analizzare e valutare i fatti e individuare il soggetto o i soggetti responsabili;

si procederà poi a:

3. raccogliere informazioni sull'accaduto, attraverso interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli e al gruppo; verranno raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (astenersi dal formulare giudizi), è importante attenersi ai soli fatti accaduti, riportandoli fedelmente in ordine cronologico. **È necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni (Scheda di analisi approfondita- ALLEGATO 5);**
4. raccordarsi con il Team bullismo-cyberbullismo, e con esperti (Associazioni, Enti, psicologa scolastica,...) per il supporto alla vittima e per definire le strategie di azione da intraprendere con il/i bullo/i e a livello di classe;
5. comunicare alla famiglia dell'offesa/o, con una convocazione, prima telefonica, data l'urgenza del caso, e, all'occorrenza, anche scritta;
6. convocare, all'occorrenza, un Consiglio di Classe straordinario;
7. **il Consiglio di Classe, in collaborazione con il Team e con il Dirigente Scolastico, analizzerà i fatti e prenderà le decisioni caso per caso. (mai agire da soli).**
8. sia che i fatti siano configurabili come cyberbullismo o bullismo, che altro, si interviene con un lavoro educativo di equipe singolarmente e su tutta la classe;
9. Se invece sono gravi fatti di bullismo e/o cyberbullismo, tenuto conto delle varie azioni intraprese, si deve:
 - comunicare ai genitori del bullo/cyberbullo i fatti con una convocazione formale, prima telefonica, poi anche scritta;
 - scegliere l'azione da intraprendere per il bullo/cyberbullo, secondo la gravità del caso (sospensione del diritto a partecipare ad attività della scuola, sospensione da scuola, forte invito al bullo/cyberbullo ad azioni positive, per es. lettera di scuse alla vittima ed alla sua famiglia ecc...);
10. Procedere al monitoraggio: dovrà essere effettuato in modo sistematico e a intervalli regolari, a breve e a lungo termine, sempre col coordinamento del Team, allo scopo di valutare l'efficacia degli interventi e l'evoluzione delle dinamiche individuali e relazionali sul lungo periodo.

ALLEGATO 4

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Persona che compila la segnalazione: _

Data: _____

Luogo: _____

La persona che segnala il caso del presunto bullismo è:

la vittima _____

un compagno della vittima _____

padre/madre/tutore della vittima _____ un insegnante _____

altri _____

1. Vittima

Nome _____ classe _____

altre vittime _____ classe _____ altre vittime _____ classe _____

2. Bullo o bulli (o presunti)

Nome _____ classe _____ Nome _____ classe _____

Descrizione breve del problema. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5 Quante volte sono accaduti gli episodi? Dove?

Luogo e data

Luogo e data della segnalazione

ALLEGATO 5

SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROFONDATA

1. Nome e cognome di chi compila la scheda:

2. Data: _____ Scuola: _____

3. Data della segnalazione del caso di bullismo: _____

4. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

la vittima. Nome e cognome:

un compagno della vittima. Nome e cognome:

madre/padre della vittima. Nome e cognome:

insegnante. Nome e cognome:

altri. Nome e cognome:

5. Data dell'episodio: _____

6. Persone coinvolte nell'episodio:

Vittima. Nome e cognome: _____

Classe: _____

Altre vittime. Nome e cognome: _____

Classe: _____

Altre vittime. Nome e cognome: _____

Classe: _____

Prepotente. Nome e cognome: _____ Classe:

Altri prepotenti. Nome e cognome: _____ Classe:

Altri prepotenti. Nome e cognome: _____ Classe:

7. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi.

8. Quante volte sono successi gli episodi?

9. Dove?

9. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media

11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...

12) altro _____

10. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

11. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

12. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

13. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta....	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus — richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico- comportamentale (mal di testa, mal dipancia, non mangia, non dorme...)			

Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

14. Gravità della situazione della vittima:

- Presenza di tutte le risposte con livello 1: VERDE
- Presenza di almeno una risposta con livello 2: GIALLO
- Presenza di almeno una risposta con livello 3: ROSSO

15. Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta...	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

16. Gravità della situazione del bullo:

- Presenza di tutte le risposte con livello 1: VERDE
- Presenza di almeno una risposta con livello 2: GIALLO
- Presenza di almeno una risposta con livello 3: ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

17. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

18. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome e cognome Classe

Nome e cognome Classe

Nome e cognome Classe

19. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

20. Gli studenti che possono sostenere la vittima

Nome e cognome Classe

Nome e cognome Classe

Nome e cognome Classe

21. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

22. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

23. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE:

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

AZIONI MESSE IN ATTO:

ESITO DEL MONITORAGGIO:

ALLEGATO 6

MODELLO SEGNALAZIONE PER IL GARANTE

Modello per segnalare episodi di bullismo sul web o sui social network e chiedere l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali.

Il Richiedente _____

Con questo modello si può richiedere al Garante per la protezione dei dati personali di disporre il blocco/divieto della diffusione online di contenuti ritenuti atti di cyberbullismo ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 71/2017 e degli artt. 143 e 144 del Codice in materia di protezione dei dati personali, d. lg. n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101

INVIARE A

Garante per la protezione dei dati personali
indirizzo e-mail: cyberbullismo@gpdp.it

IMPORTANTE - La segnalazione può essere presentata direttamente da chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale (per chi ha un'età inferiore ai 14 anni).

CHI EFFETTUA LA SEGNALAZIONE? (Scegliere una delle due opzioni e compilare **TUTTI** i campi)

<input type="checkbox"/> Mi ritengo vittima di cyberbullismo e sono un minore che ha compiuto 14 anni	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC
<input type="checkbox"/> Sono un adulto che ha responsabilità genitoriale su un minore di 14 anni che si ritiene vittima di cyberbullismo	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC <u>Chi è il minore vittima di cyberbullismo?</u> Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza

IN COSA CONSISTE L'AZIONE DI CYBERBULLISMO DI CUI TI RITIENI
VITTIMA?

(indicare una o più opzioni nella lista che segue)

- pressioni
- aggressione
- molestia
- ricatto
- ingiuria
- denigrazione
- diffamazione
- furto d'identità (*es: qualcuno finge di essere me sui social network, hanno rubato le mie password e utilizzato il mio account sui social network, ecc.*)
- alterazione, acquisizione
- illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali (*es: qualcuno ha ottenuto e diffuso immagini, video o informazioni che mi riguardano senzache io volessi, ecc.*)
- qualcuno ha diffuso online dati e informazioni (video, foto, post, ecc.) per attaccare o ridicolizzare me, e/o la mia famiglia e/o il mio gruppo di amici

QUALI SONO I CONTENUTI CHE VORRESTI FAR RIMUOVERE O OSCURARE
SUL WEB O SU UN SOCIAL NETWORK? PERCHÉ LI CONSIDERI ATTI DI
CYBERBULLISMO?

(Inserire una sintetica descrizione – IMPORTANTE SPIEGARE DI COSA SI TRATTA)

DOVE SONO STATI DIFFUSI I CONTENUTI OFFENSIVI?

- sul sito internet [*è necessario indicare l'indirizzo del sito o meglio l'URL specifico*]

- su uno o più social network [*specificare su quale/i social network e su quale/i profilo/i o pagina/e in particolare*]

- altro [*specificare*] _____

Se possibile, allegare all'e-mail immagini, video, *screenshot* e/o altri elementi informativi utili relativi all'atto di cyberbullismo e specificare qui sotto di cosa si tratta.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____

HAI SEGNALATO AL TITOLARE DEL TRATTAMENTO O AL GESTORE DEL SITO WEB O DEL SOCIAL NETWORK CHE TI RITIENI VITTIMA DI CYBERBULLISMO RICHIEDENDO LA RIMOZIONE O L'OSCURAMENTO DEI CONTENUTI MOLESTI?

- Sì, ma il titolare/gestore non ha provveduto entro i tempi previsti dalla Legge 71/2017 sul cyberbullismo [*allego copia della richiesta inviata e altri documenti utili*];
- No, perché non ho saputo/potuto identificare chi fosse il titolare/gestore

HAI PRESENTATO DENUNCIA/QUERELA PER I FATTI CHE HAI DESCRITTO?

- Sì, presso _____;
- No

Luogo, data

Nome e cognome

Si ricorda che chiunque, in un procedimento dinanzi al Garante, dichiara o attesta falsamente notizie o circostanze o produce atti o documenti falsi ne risponde ai sensi dell'art. 168 del Codice in materia di protezione dei dati personali (Falsità nelle dichiarazioni al Garante e interruzione dell'esecuzione dei compiti o dell'esercizio dei poteri del Garante), salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il Garante per la protezione dei dati personali (con sede in Piazza Venezia n. 11, IT-00187, Roma; Email: protocollo@gdp.it; PEC: protocollo@pec.gdp.it; Centralino: +39 06696771), in qualità di titolare del trattamento, tratterà i dati personali conferiti con il presente modulo con modalità prevalentemente informatiche e telematiche, per le finalità previste dal Regolamento (Ue) 2016/679 e dal Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.), in particolare per lo svolgimento dei compiti istituzionali nell'ambito del contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

Il conferimento dei dati è obbligatorio e la loro mancata indicazione non consente di effettuare l'esame della segnalazione. I dati acquisiti nell'ambito della procedura di esame della segnalazione saranno conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.

I dati saranno trattati esclusivamente dal personale e da collaboratori dell'Autorità o delle imprese espressamente nominate come responsabili del trattamento. Al di fuori di queste ipotesi, i dati non saranno diffusi, né saranno comunicati a terzi, fatti salvi i casi in cui si renda necessario comunicarli ad altri soggetti coinvolti nell'attività istruttoria e nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Gli interessati hanno il diritto di ottenere dal Garante, nei casi previsti, l'accesso ai propri dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (art. 15 e ss. del Regolamento). L'apposita istanza all'Autorità è presentata contattando il Responsabile della protezione dei dati presso il Garante (Garante per la protezione dei personali - Responsabile della Protezione dei dati personali, Piazza Venezia, 11, 00187, Roma, email: rpd@gdp.it).